SOMMARIO

Il Congresso agrario di Remedello Sopra

Remedello anche quest'anno ha celebrata, il 12 giugno, la sua festa agraria. *Festa,* non soltanto. Bensì anche utilissimo e assai ben riuscito *Convegno.* Come al solito, accoglienze festosissime agl'invitati e ai relatori; e ordinamento molto felice della riunione.

Merito del Comitato promotore, della Direzione della Colonia Scuola Bonsignori e dell'instancabile prof. Moretti. Mi felicito con loro anche da queste pagine. Che lieta e fugace giornata! Il tempo soltanto fu bisbetico. E mentre l'ordine, la pace, la serenità regnavano tra i mille convenuti *dal monte e dal piano* (lombardi, veneti, emiliani, romagnoli.....) una buona innaffiata col-

pì l'assemblea proprio quando parlava chi scrive; e mise, naturalmente, molto scompiglio.

Ma se ci bagnammo un poco, ne godemmo assai. Era così aspettata la pioggia allora!

Sfuggirono alla pioggia, ma anche al nostro fraterno abbraccio: Menozzi, Bizzozero, Petrobelli. Peccato!

*

La mattinata passò ascoltando le relazioni del P. Michele Cappellazzi su «*La Scuola agraria media popolare dopo la Riforma Serpieri*», del prof. Pratolongo su «*Nuove direttive nella fertilizzazione dei terreni*» e del prof. Poggi su «*Alcuni principali fattori del progresso agrario: leguminose, concimi chimici, letame.*

Ottimamente ragionò il P. Cappellazzi sul suo bel tema. Non ne ho qui le conclusioni, che approvammo plaudendo, e che riporterò un'altra volta.

Seguì il prof. Poggi. L'assemblea ebbe la pazienza di ascoltarlo attentissimamente e la bontà di approvare unanimemente il suo riassunto. Questo:

Di alcuni principali fattori del progresso agrario: leguminose, concimi chimici, letame.

CONCLUSIONI:

1. — I *lavori* al terreno razionalmente fatti; il *letame* ben conservato e bene applicato; i *concimi chimici* impiegati a tempo, luogo e in quantità sufficente; le *leguminose* in rotazione, sono le quattro pietre angolari su cui si fonda e si erige l'agricoltura moderna;

2. — Il *letame* è il più importante dei concimi; più si progredisce nello studio della chimica del terreno, e meglio si riconoscono i molteplici e benefici effetti del letame di stalla, che deve venire sempre più razionalmente preparato, conservato, applicato;

3. — Di *concimi chimici* l'agricoltura intensiva non può fare a meno; è necessario anzi *rivedere* le comuni formule di concimazione, nel senso di aumentare le dosi. E' pure necessario, nell'applicazione dei concimi chimici, tener conto della *reazione* del terreno. Le nuove forme di concimi azotati (*calciociana-*

mide, nitrato ammonico) rappresentano un'altra grande risorsa per l'agricoltura italiana, chè tendono a svincolarla dalla importazione di azoto da paesi stranieri (*nitrato di soda*);

4. — Qualunque sia la spiegazione che voglia darsi dei beneficî arrecati dalla coltura delle leguminose al terreno e quindi alle colture susseguenti, *non è possibile negare i beneficî stessi.* Su di essi si fondano le varie rotazioni che comprendono le leguminose, e che si debbono tuttora vivamente raccomandare.

*

Questo mio tema, complesso e simpatico, apriva un finestrino sul poderoso soggetto che poi egregiamente trattò il Pratolongo. Ecco anche le sue conclusioni, approvate per acclamazione:

Nuove direttive nella fertilizzazione dei terreni.

RIASSUNTO:

«I più recenti svolgimenti delle dottrine chimico-agrarie «hanno molto esteso e molto innovato nel campo delle nostre «conoscenze sulle cause di improduttività o di minore fertilità «del terreno».

«Alle cause già note di infertilità, quali l'aridità, la salse-«dine, la sommersione, ecc., la chimica agraria odierna ha dato «nuovo rilievo all'acidità e all'alcalinità del terreno, quali cau-«se di sterilità, facendone oggetto di misurazioni analitiche «precise».

«Le direttive di fertilizzazione del terreno appaiono oggi «strettamente subordinate alla conoscenza della reazione del «terreno non solo, ma al suo grado di acidità o di alcalinità».

«Pei terreni dotati di un grado elevato di acidità o di alcali-«nità — cento, mille volte l'acqua — ogni tentativo di fertiliz-«zazione diretta riesce presso che inefficace se non è preceduto «da una opportuna correzione della reazione anomala del ter-«reno; correzione che viene eseguita con calce o calcare, con «marne o con materiali alcalini di diversa origine nelle diver-«se condizioni, con l'irrigazione o col debbio, pei terreni acidi; «con gesso o con perfosfato, con zolfo e talora anche con carbo-«nato calcico, con solfato ferroso o con solfato di manganese «pei terreni alcalini».

«Anche la fertilizzazione chimica successiva del terreno, non
«può in genere prescindere dalla conoscenza esatta della reazio-
«ne del terreno. Le scorie e i perfosfati, il nitrato sodico e il sol-
«fato ammonico, le ceneri e i sali potassici rispondono ciascuno
«a particolari bisogni del terreno in relazione alla sua rea-
«zione».

«I casi di inefficacia dell'uno o dell'altro dei concimi testè ci-
«tati vogliono essere riferiti, nella maggior parte dei casi, al-
«l'impropria reazione del terreno che ne limita l'attività o al
«loro improprio uso in relazione alla reazione stessa».

«I terreni corretti nella loro reazione anomala riacquistano
«in genere il loro comportamento normale di fronte alle piante
«e di fronte alle concimazioni consuete».

«La conoscenza della reazione del terreno acquista pertanto
«interesse preminente nell'esercizio dell'agricoltura».

*

Intanto era giunta «l'ora che volge il desio» *ai Congressisti;* e andammo a pranzo. Eravamo più di 300 al gaio banchetto. Ed eravamo di ottimo umore. Non era ancora avvenuto l'orrendo misfatto... che ci ha poi dato giorni sì tristi!.....

Dopo la simpatica mensa comune, tornammo al Congresso per gli altri temi; di cui vi informerò nel fascicolo prossimo.

TITO POGGI.

Note di stagione

Barbabietole in fiore — Attenti alle viti — In periodo di fienagione.

Qua e là, in questi giorni ho visto degli appezzamenti con parecchie barbabietole che vanno in fiore; dai più si riformula la solita accusa contro i fornitori del *seme*, mentre l'osservatore intelligente trova altrove la ragione precisa del fatto.

Per la stagione che sulla fine d'autunno non permise le necessarie arature, dove per la ordinata rotazione si doveva seminare la bietola alcuni si trovarono costretti a derogare dal fissato programma, e la barbabietola tornò su sè stessa.

Ed è proprio per questo *ristoppio* che oggi molte vanno in seme,

mentre ciò non si verifica anche in campi vicini, e dove si usarono i *semi* dello stesso sacco. Può essere più limpida la spiegazione?

Qualche piccola barbabietola rimasta nel campo, non rovinata dal gelo, riescì a compiere intero il suo ciclo ed ha oggi il frutto.

Ad evitare però che il caso si ripeta anche fra due o tre anni, non si deve permettere una completa maturazione e sarà bene mandare subito a tagliare e portar fuori lo scapo fiorifero.

Proprio ieri il D. Mostardini, l'equilibrato Direttore dello Zuccherificio Lendinarese, che pel suo interessamento anche fuori di fabbrica dovrebbe far scuola, visitando i miei bietolai, alcuni dei quali con piante in fiore, a conferma di quanto sopra si è detto mi assicurava che in un campo in cui si coltivarono bietole da seme, dopo tre anni, in seguito a ripetute arature, i glomeruli si trovarono in condizioni propizie per germinare; ciò vuol dire che per lo stesso periodo si conservarono in terra perfettamente.

***

Stagione propizia per i foraggi, le barbabietole e il granoturco, ma anche per l'oidio e la peronospora!

Un giorno sole e caldo, e il giorno dopo pioggia continua, insistente come sulla fine d'autunno! E la macchia d'olio, l'avvertimento provvidenziale per chi sa intendere, c'impone di non badare al numero dei trattamenti eseguiti ed a quelli fissati, e non tenendo conto della consuetudine, ma badando alla necessità, di irrorare e zolforare subito, anche per potere con tranquillità completare la mietitura e la trebbiatura.

***

Se quando la paglia valeva 20 lire al quintale e il fieno di graminacea attorno alle 60, e quello dell'erba medica anche verso le 100, poteva essere conveniente fare della mischiata o sul prato stesso, o al momento dello scarico, oggi che le parti si sono invertite e la paglia costa anche più del fieno, continuare col vecchio sistema è offrire il fianco alla più facile critica. Aggiungasi che se all'inverno, dopo alcuni mesi di fienile, e per le numerose esigenze, in un periodo di quasi assoluto riposo, gli animali non fanno cernite, durante l'estate voi vedete nella greppia della paglia rifiutata che termina nella lettiera, anche mista a fieno. Ciò dovrebbe convincere che le maggiori spese per la mescolanza diventano un assoluto errore.

Si osserverà che una delle colpe maggiori spetta al bovaio che non è contento se non vede la greppia ricolma, e cerca in tal modo di non fare in due, o, meglio in tre volte, la distribuzione della fissata razione.

Ma qui deve intervenire il direttore dell'azienda ad obbligare il bovaio a cambiar sistema, non solo quando si ha da fare colla mischiata, ma anche quando si foraggia con del buon fieno.

E' solo il capo stalla che deve fissare la quantità per ogni coppia, a seconda dell'età, dello sviluppo e del fine a cui l'animale è destinato.

Nel momento del foraggiamento si giudica l'intelligenza e l'abilità del bovaro; e rendere ai migliori il dovuto merito, incoraggiandoli con qualche premio, vuol dire aumentare il reddito stalla di cifre non trascurabili.

E. PETROBELLI.

Su una milizia agricola

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Onorevole professore,

La lettera ch'Ella mi ha voluto dirigere dalle colonne dell'ormai settantenne *Coltivatore*, è la prova che il suo direttore, sebbene dichiari di « seguire, buon secondo, il periodico nell'inesorabile corso del tempo », è sempre animato dallo stesso giovanile ardore con cui sostenne tante e così nobili battaglie contro il misoneismo e la diffidenza dei più per il progresso tecnico di quell'agricoltura italiana che lo annovera ancora tra i suoi più convinti ed ascoltati apostoli.

Ella propone, infatti, con audacia giovanile, la costituzione di un *corpo agrario* a cui affidare il compito di « tecnicizzare e dirigere alcuni lavori straordinari agricoli, primissimo quello degli *scassi* mediante esplosivi, a cui la comune mano d'opera rurale non è davvero preparata ».

Non posso non convenire con Lei nel riconoscere l'opportunità di tale proposta, dato che io stesso l'avevo caldeggiata non solo al Gran Consiglio, illustrando la istituzione della *Milizia della terra*, ma anche in seno alla Commissione interministeriale per l'uso agricolo degli esplosivi e, nei commi 8, 9, 10 del memoriale da me inviato a S. E. Finzi, che la Commissione presiedeva, commi i quali parlavano della « necessità di istruire squadre di esplosivisti e di trivel-

latori, di organizzare, nei centri agricoli più importanti e atti ad assorbire in opere di bonifica grande quantità di tali esplosivi, una attiva propaganda tecnica a mezzo di prove dimostrative istituite dalle squadre soprannominate e con l'assistenza delle Cattedre d'agricoltura, di preparare prove di confronto intese a dimostrare la fertilizzazione gratuita della terra operata dallo scasso con esplosivi e metterne in valore i vantaggi economici sinora insufficientemente lumeggiati » (1).

Poichè, nelle linee generali del progetto, siamo completamente d'accordo, La assicuro che farò tutto quanto starà in me per propugnare e facilitare l'uso degli esplosivi in agricoltura, a favore del quale anche S. E. Mussolini sa quanto mi sia adoperato fin dal tempo in cui, mentre Egli, prima di guidare il Popolo d'Italia verso i suoi più radiosi destini dalla Sala della Vittoria (che presto vedrà anche quella del grano) lo dirigeva dalla tana di Via Lovanio, scrivevo, col Suo consenso e sul Suo giornale, due articoli intitolati « *Un'immensa ricchezza sottratta all'Agricoltura* : *gli esplosivi* » e « *Soleri e De Vito ordinano l'immediata distruzione degli esplosivi... sottratti all'agricoltura* ».

*
* *

Se però sono d'accordo con Lei sull'argomento specifico dell'uso della Milizia per il dissodamento con gli esplosivi, devo chiederle di consentirmi un chiarimento a proposito di due affermazioni contenute nella Sua lettera. Ella dice che io volevo, tempo fa « costituire una specie di *Milizia agricola* che in certo modo stimolasse, e anche costringesse, gli agricoltori meno operosi a forme più evolute di agricoltura razionale. Per vari motivi quella idea, pur avendo nel suo germe assai del buono, non attecchì ». Soggiunge ancora che ciò a Lei non parve un male, essendo contrario ad ogni maniera di coercizione agraria.

Ora permetta che io Le faccia osservare come sia ancor prematuro dichiarare che l'idea non attecchì, per la semplice ragione che la Commissione nominata da S. E. Mussolini per studiare le modalità dell'attuazione del progetto stesso non si è ancora riunita; ma vi sono provincie che, ciò nonostante, si propongono di istituire la *Milizia della terra* o, come Mussolini vuole si chiamino, i *Nuclei agricoli fascisti*.

---

(1) Non sapevo tutto questo. Me ne felicito di cuore. T. P.

Mentre, anzi, taluno crede o finge di credere che vi siano possibilità di antagonismi o di dualismi tra Cattedre d'agricoltura e Nuclei agricoli fascisti, Le farò notare che non più tardi di una settimana fa, per citare, tra i molti, un esempio persuasivo che vale a dimostrare esattamente il contrario di quanto si teme, ricevevo la seguente lettera dal direttore della Cattedra ambulante di Bobbio:

« L'on. sig. Presidente di questa Cattedra mi ha incaricato di presentare alla prossima adunanza della commissione di vigilanza, il progetto ed il regolamento per la istituzione e per il funzionamento di squadre agrarie volontarie pel quale scopo è anche stato impostato al bilancio preventivo di questa Cattedra, un apposito stanziamento ».

Quanto alla « coazione » Ella stessa sa molto bene, per uno scambio amichevole di vedute che anche a tal proposito ebbimo per lettera, come io non abbia mai posto a base nè dell'azione della *Commissione tecnica d'agricoltura* nè di quella dei *Nuclei agricoli fascisti*, un concetto di vera « costrizione » (1).

Ella, che è uno dei pochi scrittori d'argomenti agricoli degni dell'epiteto di scrittore, sa certamente quale differenza corre tra « coazione » e « costrizione », come cioè la prima parola significhi sopratutto « diritto di costringere », ossia rappresenti solo la minaccia di una costrizione, equivalga cioè a una costrizione in potenza che, come la spada di Damocle, dovrebbe pendere solo sul capo di chi non compie interamente il proprio dovere di agricoltore.

Ad ogni modo ritengo utile, a ribadire tale concetto, ricordare che quando si riuniva per la prima volta la Commissione, il programma da me presentato e approvato all'unanimità diceva testualmente:

« Senza violare la libertà individuale nè il diritto di proprietà, bisogna però far sentire, tanto ai coltivatori quanto ai proprietari, il dovere di trarre dalla terra il maggior rendimento possibile, dato che la produzione privata è, prima ancora, produzione nazionale ».

In tal senso, e non col fine d'invocare interventi statali o coazioni dirette, il programma parlava di miglioramento coattivo, intendendo, con ciò, di non fare esclusivo od eccessivo assegnamento sul calcolo del tornaconto, che, se è talvolta molla potente, non lo è affatto per la gran massa di coloro i quali non lo sanno fare nè per coloro,

---

(1) E' vero, è vero. T. P.

molto più numerosi di quanto non si immagini, i quali non lo vogliono fare o lo eseguono in modo grettamente egoistico, o, infine, di quelli che, per mancanza di capitali, non sono in grado di trarne partito.

Tale espressione, che si era prestata non solo a interpretazioni inesatte ma anche a illazioni tendenziose e, di conseguenza, aveva suscitato esagerate apprensioni, fu subito chiarita da due lettere che le LL. EE. De Capitani e Corgini inviavano al Presidente del Consiglio, in cui tanto il Ministero quanto il Sottosegretario per l'agricoltura dichiaravano di essersi « bene intesi nei riguardi del programma d'attività della Commissione e di ritenere che utili risultati sarebbero sortiti dall'azione di fiancheggiamento e di integrazione dell'opera del Governo che la Commissione si proponeva di svolgere ».

Dopo di che l'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio diramava il seguente comunicato:

« E' costituita, sotto gli auspici di S. E. il Presidente del Consiglio, con l'adesione del Ministro De Capitani e del Sottosegretario dell'agricoltura, onorevole Corgini, la Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura.

Essa, tenendosi al di fuori delle sfere burocratiche, ma in collegamento col Ministero, si sforzerà di fiancheggiarne e d'integrarne l'opera studiando ed agitando, anche attraverso la stampa, i grandi problemi agricoli e possibilmente prospettandone le soluzioni. Prescinderà, però, nel modo più assoluto, da considerazioni utilitarie particolaristiche, le quali non armonizzino con gli interessi supremi della produzione agricola e della ricostruzione economica nazionale.

La Commissione, facendosi forte del fatto che esistono già leggi le quali tendono a rendere obbligatoria la lotta contro le malattie dei vegetali, senza invocare l'intervento coattivo statale, in numerose occasioni dimostratosi inefficace e deleterio, svolgerà attiva opera di propaganda valendosi di apposite squadre agricole fasciste di cui sta studiando la costituzione.

Tali squadre dovrebbero incaricarsi di far rispettare le disposizioni emanate dalle competenti autorità e di dare corso, d'accordo con gli organi tecnici locali, ad iniziative intese a diffondere il concetto che il coltivatore ha l'obbligo di adoprarsi in ogni modo per far produrre alla terra il massimo possibile, poichè la produzione privata è, prima ancora, produzione nazionale ».

Ai quali concetti spero Ella pure vorrà sottoscrivere, in omaggio ai principî che hanno sempre inspirata l'opera Sua di propagandista

e Le hanno consigliato di intitolare la sua ultima opera « L'Italia può e *deve* produrre tutto il suo pane ».

Mi creda con sincera amicizia suo MARIO FERRAGUTI.

Ringrazio il fervido propulsore di progresso agrario, M. Ferraguti, delle sue espressioni cortesissime e dei suoi schiarimenti in seguito a cui mi dichiaro pienamente concorde. T. P.

Bilancio chimico della fertilità

(Considerazioni e proposte)

II.

Il diritto a compenso per mangimi acquistati fuori del fondo *(panelli, semi e granaglie)* in conseguenza della influenza benefica che essi esercitano su la composizione dei letami, è stato oggetto di accurati studi.

Prima degli « Agricultural Holdings Acts » del 1883, eccetto in quelle poche località del Regno Unito in cui era costumanza dare compenso al locatore per i mangimi concentrati consumati nel fondo, un agricoltore poteva soltanto guadagnare la piena misura della sua ricompensa col tenere la sua terra ancora... in affitto, o nell'ultimo anno ridurre il consuetudinario bilancio di mangimi concentrati, per esaurire al massimo l'esistente valore concimante. Il risultato però era svantaggioso tanto al proprietario quanto al conduttore uscente; questo ultimo infatti non traeva dalla fattoria il pieno beneficio come avrebbe potuto fare continuando i suoi acquisti di mangimi dal di fuori con larghezza; ed il proprietario ed il nuovo fittavolo, quantunque non dovessero sborsare un soldo, tuttavia trovavano che per forza di cose l'azienda aveva diminuito la sua capacità a portare raccolte.

In alcuni casi il pagamento per mangimi non prodotti nell'azienda e per granaglie prodotte ma consumate in sito, era introdotto nei patti contrattuali come una costumanza della proprietà; cosichè il subentrante locatore pagava chi usciva per l'ammontare dell'inutilizzato valore.

Quando i succitati « Acts » del 1883 vennero varati, le varie associazioni di valutatori e le Camere d'agricoltura furono obbligate

a formulare definitivi schemi per calcolare i compensi. Secondo le locali consuetudini si calcolava 1[3 per i panelli di lino, cotone e rapa, come pure per i germi di malto consumati nell'ultimo anno, ed 1[6 del costo per quelli consumati negli anni precedenti; nel caso di panello di granoturco, 1[6 del valore era riconosciuto nell'ultimo anno ed 1[12 per il penultimo.

Questo grossolano metodo consistente nel prendere una parte aliquota del costo iniziale si raccomandava peraltro agli esperti, per i quali era di facile comprensione e di immediata applicazione pratica, anche in quelle regioni della Inghilterra in cui già erano state compilate ed usate tabelle di « valori concimanti ».

Qualunque fosse però il metodo impiegato, certo si è che la misura del compenso da accollare al subentrante conduttore è passibile di grandi variazioni attesochè anche per lo stesso alimento consumato, panello ad esempio, il suo valore concimante varia a seconda degli animali che lo utilizzano, del loro soggiorno più o meno lungo alla stalla, ed infine del modo di conservazione del letame. Ognuno di questi fattori deve certamente influenzare la misura del valore che si vuole fissare.

Verso il 1875 i sigg. Lawes e Gilbert pubblicarono nel « *Journal of the Royal Agricultural Society of England* » la prima delle loro tabelle relative al valore fertilizzante di parecchi mangimi concentrati; tabelle che vennero periodicamente rivedute sino al 1898. Essi giustamente osservavano che prendere come base di valutazione per la determinazione del potere fertilizzante residuale l'originale costo dei mangimi non era cosa seria, attesochè il valore concimante è indipendente dal prezzo di mercato. Lawes e Gilbert, fissato in un primo tempo il per cento di azoto, acido fosforico e potassa mediamente contenuto nei vari mangimi concentrati, determinarono quella parte che di essi veniva incorporata dall'animale *(incremento di peso)*, ed assumevano la parte residua come valore concimante a disposizione dell'agricoltore, nella ipotesi che fossero evitate perdite per dilavamento e disperdimento delle masse letamiche.

Il residuo quindi di azoto, anidride fosforica e potassa, veniva apprezzato in base al costo della *unità* dei comuni concimi commerciali. Avendo fissato il valore concimante di parecchi mangimi, eranvi altri due punti da esaminare. In primo tempo dovevansi considerare le perdite diverse che occorrono dal trasporto del letame dalla stalla alla concimaia e sul campo fintantochè l'aratro non lo avesse sotterrato; ed in un secondo tempo la proporzione che di

detto letame restava nel terreno a disposizione di una seconda coltura dopo che la prima era stata raccolta. È certamente stata la prima di queste questioni quella di più difficile momento.

Lawes e Gilbert non basarono le loro deduzioni su esperimenti ben definiti, ma stando alle perdite dovute all'incremento durante il periodo di ingrasso degli animali, ammisero che metà del valore concimante dei panelli, grani ed alimenti similari *(e così pure per le radici carnose)* fosse perduto prima che il concime venisse incorporato nel terreno, mentre per i fieni e le paglie la perdita saliva a due terzi. Circa l'inesaurito valore del letame dopo il primo anno di coltura, essi, in seguito a ripetute continuate prove, constatarono che l'effetto rimaneva nelle terre ancora per parecchi anni; talchè calcolarono detto periodo ad otto anni, deducendo 1[3 del valore ogni anno dopo il primo nel caso di panelli, grani e simili; ed 1[5 in ogni anno per fieni e paglie.

Ciò non ostante le tavole di Lawes e Gilbert non erano dagli esperti bene accette, finchè i sig.ri Hall e Voelcker, nel 1902, pubblicarono nuove tabelle sul « *Journal of the Royal Agricultural Society* », le quali, a differenza delle prime, vennero adottate dalla grande maggioranza delle « *Valuers' Associations* ».

Queste nuove tavole erano peraltro basate su quelle di Lawes e Gilbert, ma ne differivano per tre punti. In primo luogo i valori dei costituenti separati erano calcolati per unità; in secondo luogo la bonificazione per perdite di valore concimante era meglio definita, ed infine il periodo di utile azione era ridotto da otto a quattro anni, e la proporzione della perdita annuale anche modificata.

Voelcker e Hall nel calcolare le loro tabelle stimarono il prezzo dei tre costituenti: azoto, acido fosforico e potassa sulla base del costo di quelli contenuti nei comuni concimi usati dagli agricoltori. Essi peraltro rimaneggiandole nel 1913 introdussero altri cangiamenti relativi alle perdite degli ingredienti concimanti nel letamaio e sui campi. Così, mentre accettavano il 50 0[0 di perdite per quanto concerne l'azoto se il letame era fatto nella ordinaria maniera, mentre si riduceva al 30 0[0 soltanto se gli animali si cibavano direttamente sui campi, essi ammisero una perdita del 25 0[0 tanto per l'acido fosforico che per la potassa. Infine ritennero praticamente troppo lungo il periodo di quattro anni come utile durata e lo ridussero a due, il che appare manifesto dalla qui riportata tabella, in cui ho soppresso a bella posta le cifre esprimenti il va-

lore delle unità e le aliquote di accredito attesochè esse sono espresse in moneta inglese e per di più si riferiscono a condizioni di mercato già sorpassate.

MANGIMI	Valutazione per tonnellate come concime									Valore di compensazione per ogni ton. di mangime consum.			
	A.			B.			C.			D.			
	Azoto			Acido Fosforico			Potassa			mangime fatto letame		mangime consumato sul campo	
	Per 0/0 nel mangime	Valore per unità	1/2 del valore come concime	Per 0/0 nel mangime	Valore per unità	3/4 del valore come concime	Per 0/0 nel mangime	Valore per unità	3/4 del valore come concime	(1) Prima che una raccolta sia cresciuta o rimossa	(2) Dopo che una raccolta sia cresciuta o rimossa	(3) Prima che una raccolta sia cresciuta o rimossa	(4) Dopo che una raccolta sia cresciuta o rimossa
'anello di cotone decorticato . . .	6,90	L. c.	L. c.	3,10	L. c.	L. c.	2,00	L. c.	L.c	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
d. id. non decorticato (Egiziano) .	3,54			2,00			2,00						
d. id. non decorticato (Bombay) .	3,10			2,50			1,61						
'anello di lino . .	4,75			2,00			1,40						
eme di lino. . .	3,60			1,54			1,37						
'anello di soja . .	6,85			1,30			2,20						
d. di noce di palma	2,50			1,20			0,50						
d. di noce di cocco	3,40			1,40			2,00						
d. di arachide . .	7,62			2,00			1,50						
'anello di rape . .	4,90			2,50			1,50						
'agioli	4,00			1,10			1,30						
'iselli da campo .	3,60			0,85			0,96						
rumento	1,80			0,75			0,53						
)rzo	1,65			0,60			0,55						
vena	2,00			0,61			0,50						
Iais	1,70			0,60			0,37						
'arina di riso . .	1,90			0,80			0,37						
arrube	1,20			0,80			0,80						
Ialto	1,82			0,80			0,60						
ermi di Malto .	3,90			2,00			2,00						
rusca	2,50			3,60			1,45						
tesidui di birreria (secchi)	3,30			1,61			0,20						
d. id. (umidi) . .	0,81			0,42			0,05						
'ieno di trifoglio .	2,40			0,57			1,50						
d. di prato . . .	1,50			0,40			1,60						
'aglia di frumento	0,45			0,24			0,80						
d. di orzo . . .	0,40			0,18			1,00						
d. di avena . . .	0,50			0,24			1,00						
Barbabietole . . .	0,22			0,07			0,40						
avoli	0,25			0,06			0,22						
Rape.	0,18			0,05			0,30						

Tralasciando di ricordare come i sig.ri Voelcker e Hall, nel rivedere le loro tabelle abbiano considerato alla colonna D i casi di letame mal consumato (2) e male distribuito (4), il di cui rispettivo valore dovrebbe corrispondere al 50 0[0 di quanto è stato conteggiato nelle sottocolonne (1) e (3), dirò come un'altra questione importante sia quella che si ricollega alle paglie usate come concime. I sullodati autori riconoscono le benemerenze dei materiali pagliosi fatti letame nei riguardi delle sensibili modificazioni che essi impartiscono vuoi alle terre sciolte, vuoi a quelle compatte: talchè qualora le paglie prodotte nell'azienda venissero vendute, è logico supporre che un addizionale indennizzo dovrebbe essere dal conduttore pagato per la mancata azione emendante. Non rientrerebbero nel caso in questione quelle aliquote di paglia che invece di essere usate come lettiera fossero state consumate come mangime invernale.

Qualche cosa di analogo alle tavole di Voelcker e Hall, (che come ripeto mi sono permesso di riprodurre a solo scopo illustrativo) potrebbe essere studiato e concretato dalla Associazione dei Laureati in Scienze Agrarie, specie ora che in seguito al riconoscimento del titolo ed alla costituzione dell'Ordine un nuovo campo di feconda attività professionale viene loro dischiuso.

V. Manvilli.

Torino — *R. Istituto Tecnico « Sommeiller ».*

Sulla lavorazione superficiale nei vigneti

Caro amico,

Ho letto sul bollettino di frutticoltura dell'Osservatorio di Pistoia, il tuo articolo: « *Vanga ed aratro nemici dei frutteti* » dove affermi che il lavoro ideale per il frutteto è quello di smuovere e sminuzzare soltanto la superficie del terreno; e lasci intendere con un inciso, che questa pratica, contrariamente a quanto si insegna da tanti anni, valga anche per il vigneto (1).

Ebbene a questo proposito posso dirti che, quanto a me, ne ho già fatto la prova, e ripetuta più volte e controllata colla massima diligenza, giungendo a questa convinzione, che la vangatura del vigneto è sempre dannosa, meno nei terreni permeabili (e sono la minima parte); e che la sola pratica necessaria ed utile è la zappatura leggera, quella appunto che tu consigli pei frutteti, eseguita in agosto.

Pensa che sciupìo di denaro fanno quelli che seguono le regole classiche.

---

(1) La consiglio appunto anche per i vigneti. Così nel mio libro: « *Il vigneto in pianura* ». T. P.

Nè penso che la tua e la mia convinzione conducono gli agricoltori a fare economia della mano d'opera, con inasprimento della crisi della disoccupazione; perchè la si potrebbe, anzi la si dovrebbe, impiegare, magari in doppia misura ed in modo continuo, per quelle migliorie di cui ogni podere ha evidente bisogno, con vantaggio e rimunerazione usuraia.

Tu che hai voce in capitolo, perchè non la canti chiara sul tuo giornale « *Il Coltivatore* » che è così diffuso e apprezzato?... Tu puoi ben dirlo, non io cui fa difetto l'autorità (1).

Capisco come tu voglia e debba andare guardingo a dar consigli, tanto più quando siano tali da urtare i nervi alla scuola classica, e quando tendono a sfatare vecchie formole di cui tuttora si imbottiscono i cervelli di tanti allievi: ma ciò non è ragione sufficiente perchè tu debba camminare in pantofole per non far rumore, e strozzare nel gozzo la verità.

Ah! se fossi io nei tuoi panni, mi sentiresti! Io che per temperamento sono conservatore, con una coda lunga un metro, quando c'è di mezzo la produzione, cioè il maggior benessere di tutti, divento un anarchico, capace di tutto... anche di far scoppiare, in mezzo al sinedrio dei dottori, una bomba..... di riso, si intende.

Parma, 8-6-924. CORNELIO GUERCI.

***

Mio caro Guerci. - Ti ringrazio. Io non ho gran voce in capitolo come tu, bontà tua, credi. Ma quanto a raccomandare lavori superficiali nei vigneti e frutteti, non faccio altro da molti anni.

Nel mio libro: « *La coltivazione del vigneto in pianura* » *(2) fino dalla sua prima edizione (1896) si legge (pag. 118 della edizione 3ª):* « Lavori più profondi di quelli che si possano fare colla zappa non « sono necessarî nel vigneto in pianura. Si zappi superficialmente « e nulla più. Anzi, proprio dappresso alle giovani viti, si levi soltanto l'erba colle mani ».

E a pag. 179: « Non c'è nessuna ragione di vangare o di arare « profondamente gli interfilari. Questi lavori profondi in piano sono « **irrazionali...** le radici superficiali sono preziose, non bisogna « sciuparle, tanto meno distruggerle!... Basta smuovere lo strato più « superficiale di terra, tanto da impedire la formazione della crosta « e la germinazione delle male erbe ». Oggi, soltanto, si dovrà evitare che l'innesto europeo metta radici per suo conto *(affrancamento).*

Come vedi, caro Guerci, più daccordo di così non si potrebbe andare. E il tuo desiderio che io ciò dica e stampi, è esaudito da un pezzo.

L'aff.mo tuo TITO POGGI.

(1) No, no! Chi non sa che l'amico on. Guerci è *anche* valente agricoltore e scrittore apprezzato di cose agrarie? T. P.

(2) Biblioteca Agraria Ottavi - Vol. VIII - 3.a edizione - L. 6.

L'avicoltura nella Svizzera

ed il commercio di importazione delle uova di pollame

(Continuazione v. numero precedente).

3. — Qualità commerciali delle uova, secondo la grossezza, la colorazione del guscio e la provenienza. - Quali uova sono preferite sul mercato Svizzero.

La qualità delle uova dipende principalmente dall'alimentazione delle galline ed anche dai metodi di conservazione.

La grossezza, o meglio il peso delle uova, varia da 49 a 61 grammi. Secondo il peso, le uova che comunemente si pongono in commercio si distinguono in tre categorie:

Piccole (qualità corrente) — Peso medio di ogni uovo gr. 55-57.
Medie (prima qualità) — Peso medio di ogni uovo gr. 58 59.
Grandi (extra qualità) — Peso medio di ogni uovo gr. 60-62.

La colorazione del guscio va dal bianco puro o leggermente rosato al giallo bruno più o meno intenso. Spesso il colore del guscio rappresenta un vero certificato di origine, permettendo di riconoscere con sufficiente esattezza la provenienza delle uova. Così, le uova che arrivano qui dalla Jugoslavia, hanno il guscio quasi sempre di colore giallo bruno che va talvolta sino al colore caffè molto chiaro, ed il peso di 53-54 grammi; lo stesso colore bruno, ma lucido, hanno le uova della Stiria, il peso delle quali si aggira intorno a 52-54 gr. — Le uova provenienti dalla Bulgaria, dalla Rumenia, dalla Turchia, ecc. hanno invece il guscio perfettamente bianco ed il peso variabile da 52 a 55 grammi. Le uova di provenienza francese hanno anche il guscio bianco, ma un peso maggiore che oscilla da 57 a 58 gr., fatta eccezione per quelle dell'Alta Savoia che sono molto piccole e con peso variabile da 52 a 53. Quanto alle uova italiane, il colore del guscio va dal bianco (Romagna, Emilia, ecc.) al rosato molto chiaro (Veneto) ed il peso, secondo le provenienze, oscilla da 53 a 61 grammi. Così, le uova di Piacenza e dintorni, di Borgo S. Donnino, pesano da 58-59 gr., raggiungendo spesso anche 61 gr., quelle di Cremona da 55 a 56 gr., di Lendinara, Padova, Legnago, Vicenza da 56 a 58 gr., di Russi da 54 a 55 gr., di Lugo di Romagna da 55 a 58 gr. ecc.

Tra le uova che si importano nella Svizzera, quelle di provenienza italiana, specialmente del Veneto, sono le più stimate ed anche meglio pagate, non solo per la loro bontà intrinseca (sapore squisito con tuorlo di colore giallo intenso e compatto) ma anche per il fatto che, essendo i nostri maggiori centri di produzione prossimi alla Svizzera, i trasporti hanno brevissima durata e permettono di avere merce più fresca, in confronto di altri paesi più lontani. Meno apprezzate sono le uova provenienti dalla Stiria e dalla Jugoslavia e meno ancora quelle della Bulgaria ecc., le quali vengono pagate anche meno.

I principali centri di produzione delle uova nella Svizzera sono i Cantoni di Berna e Friburgo che forniscono uova di prima qualità con guscio bianchissimo e peso variabile da 57 a 58 grammi. Nel Cantone di Lucerna si producono uova più piccole del peso di 52-53 gr. Per freschezza, le uova di produzione indigena (Landeier) sono sempre preferite in tutte le stagioni e si pagano anche molto di più in confronto delle uova importate (da 6 a 7 Frs. il centinaio).

Sul mercato svizzero si preferiscono le uova estere con guscio bianco, perchè esse si prestano ad essere vendute come uova indigene e per conseguenza a prezzi più elevati, specialmente nelle epoche di attiva domanda e di deficiente produzione locale. In generale, più che alla qualità, si attribuisce qui maggiore importanza ai prezzi di vendita; con prezzi molto elevati, gli affari diventano stentati e difficili. In ogni caso bisogna procurare di spedire qui uova ben pulite e non molto piccole; le uova con guscio sporco e quelle molto piccole vengono considerate di seconda qualità e vendute alle pasticcerie con circa il 15 0[0 di ribasso.

Perchè le uova non si alterino, vanno conservate in locali freschi ed asciutti; bisogna evitare l'umidità che produce l'*eccentricità del tuorlo* (uova puntate). Come è noto, durante l'inverno le uova si mantengono relativamente fresche anche per un paio di mesi; ma durante la stagione calda esse perdono, attraverso il guscio, una parte delle sostanze acquose dell'albumina e cresce il volume della *camera d'aria* che nelle uova appena deposte è piccolissimo. Per constatare la freschezza delle uova si usano lampade speciali collocate in camere oscure che permettono di riconoscere il volume della camera d'aria che aumenta a misura che l'uovo invecchia. Le uova fresche esaminate alla lampada offrono una massa chiara e trasparente, mentre le uova guaste si presentano con massa scura e torbida; esse non vanno mai mescolate alle fresche destinate all'esportazione.

4. — Disposizioni sanitarie concernenti il commercio delle uova.

L'ordinanza federale dell'8 maggio 1914, concernente il commercio delle derrate alimentari dispone che sotto la denominazione generale di *uova* si debbano porre in commercio soltanto uova di galline e e che le uova conservate (in frigoriferi, nella calce, nell'acqua di calce ecc.) debbono essere dichiarate come tali, negli imballaggi, negli annunzi, nelle fatture, nelle lettere di vettura (Art. 85-86 e 87).

Secondo il *Manuel Suisse des denrées alimentaires*, il peso specifico delle uova fresche varia da 1,078 a 1.094. Colla conservazione tale peso diminuisce di 0,0017 a 0,0018 per ogni giorno. Le uova il cui peso specifico è di 1,05 sono vecchie di almeno tre settimane, e quelle con 1,15 di peso specifico debbonsi considerare guaste.

L'albumina delle uova conservate alla calce è molto ricca di tale sostanza; nelle ceneri dell'albumina appartenente alle uova fresche, il contenuto in calcio si aggira intorno all'1,8 0[0.

(*Continua*). T. CHIAROMONTE.

Briciole

Il sovescio attorno agli olivi.

E' uno dei mezzi più semplici ed economici per alimentare la pianta e mantenervi attorno un po' di frescura durante l'estate.

Chi non avesse seminato erbe da sovescio attorno alle piante (favetta, lupini e trifoglio) e ne avesse altrove e non lontano, può anche trasportarvele per dar da mangiare e da bere a' suoi olivi.

❦

Chi dei due aveva avuto più giudizio?

Giovanni Andrea era contadino che si vantava di avere giudizio. Ora nel momento del raccolto delle olive questo giudizio gli suggerì di batterle colle pertiche, perchè così facendo diceva lui avrebbe fatta una buona economia.

Giuseppe Antonio era un altro contadino amico del primo che si vantava di avere più giudizio, e per questo raccoglieva le olive a mano. Ora chi dei due ne aveva realmente di più?

Il fatto si è che l'anno appresso Giovanni Andrea ebbe le piante completamente vuote di frutta, mentre Giuseppe Antonio ebbe la consolazione di vederle cariche. Così, in conclusione, chi aveva

avuto maggior giudizio non avendo risparmiato in una di quelle che si chiamano false economie era stato precisamente Giuseppe Antonio anzichè Giovanni Andrea.

❧

Mentre si rivede e si aggiorna il nuovo catasto.

E' noto che in base al decreto legge 4 gennaio 1923 si sta eseguendo la revisione e l'aggiornamento del catasto. A questo riguardo rammentiamo ai proprietari agricoltori due cose:

1°) di seguire i periti catastali allorchè accedono nei loro fondi per poter fornire loro tutti gli schiarimenti necessari;

2°) di ricordarsi di fare la dichiarazione richiesta dall'articolo 86 della legge 1 marzo 1886, vistata dalle firme di tre probiviri i quali attestino che le migliorie e le bonifiche introdotte vennero eseguite dopo il 1 gennaio 1886 con che le bonifiche stesse verranno escluse dalla nuova tassa restando i fondi allibrati in catasto allo stato nel quale si trovavano prima di quel giorno.

❧

Diminuisce veramente di peso il solfato-rame nei sacchi?

Sì, diminuisce per effetto di evaporazione dell'acqua, ma di poco. Si può calcolare in media il 1|2 per cento nei primi due mesi.

Ond'è che quando si constatasse nei sacchi una mancanza superiore essa non può dipendere da questa, ma va ricercata in altre cause *non naturali.*

A questo riguardo non sarà mai abbastanza raccomandato alle fabbriche di sorvegliare la pesatura per evitare deplorevoli inesattezze.

❧

Animale brutto, ma utile.

E' il bufalo che si alleva in terreni palustri dei paesi temperati. Rende, è vero, poco latte; ma in compenso è il latte più grasso e più saporito fra tutti gli altri.

Il bufalo è frugalissimo. Si accontenta dei foraggi più scadenti. Come animale da tiro poi è uno dei più resistenti e dei più robusti.

❧

Al telefono.

— *Quando si seminano le rape da foraggio?*

— In luglio... se si vuole un buon *rapuglio.*

— *Quanto seme per ettaro?*

— Tre-quattro chilogrammi.

— *A file?*

— Si, distanti 40-50 centimetri.

— *Deve rullarsi dopo la semina?*

— Si, a meno che la terra non sia molto umida.

— *E poi, cosa si fa ancora?*

— Il diradamento (a 20-25 cm. su la fila) e la zappatura.

— *Concime ne occorre?*

— Certo: 3-4 quintali di perfosfato ed uno di calciocianamide per ha. prima della semina, e un po' di nitrato (60-80 kg. per ha.) dopo il diradamento.

— *Quando si raccolgono le rape?*

— Verso novembre.

— *Che prodotto danno?*

— Dai 300 ai 400 quintali per ettaro.

(La conversazione continua).

Rivista della stampa italiana ed estera

Il primo Laboratorio di elettrogenetica. Gli orizzonti scientifici e pratici della scoperta di Alberto Pirovano.

Alla presenza di numerose e cospicue personalità del mondo agricolo, scientifico, politico e finanziario, fu solennemente inaugurato domenica 15 giugno a Belgirate il Laboratorio di elettrogenetica ivi istituito ad iniziativa della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura. Ed è questo un confortante esempio di una scoperta, il cui vanto è puramente italiano, la quale trova in Patria gli appoggi migliori e i mezzi per la sua larga pratica e applicazione.

Dopo i brevi e vibranti discorsi di Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura e del dott. Giuseppe Silvetti, segretario tecnico, parlò il prof. comm. Ugo Brizi in nome del Ministero dell'Economia Nazionale mettendo in evidenza i primi risultati della nuova scoperta e quelli anche più mirabili che ne potranno conseguire, elogiando inoltre la liberalità delle Società produttrici di energia elettrica che diedero il loro appoggio all'iniziativa.

Alfine Alberto Pirovano espose in forma sintetica ai numerosi intervenuti la genesi della sua scoperta e i concetti fondamentali a cui le esperienze finora compiute furono improntate, illustrando la conferenza con l'ausilio di grandi fotografie comprovanti le trasformazioni indotte nei vegetali mediante i vari trattamenti da lui escogitati.

Seguì la visita ai diversi apparecchi funzionanti nel Laboratorio e costruiti ad opera del valoroso elettrotecnico Rodegher.

Per dare ai nostri lettori un'idea del significato che i trattamenti elettrogenetici hanno anche nei riguardi della pratica, basti dire che per mezzo di essi Alberto Pirovano è riuscito ad ottenere in diverse specie di vegetali mutazioni notevolissime, come ritardi della fioritura, precocità o tardività di messa a frutto, nanismo accompagnato spesso da notevole robustezza della nuova pianta, trasformazione in cespugli di piante solitamente crescenti con fusto allungato, mutamenti del colore delle corolle, mutamento nella forma e nel colore dei frutti; non solamente, ma è arrivato persino a far produrre i fiori ermafroditi su piante dioiche e ad aumentare in misura assai considerevole il numero dei frutti su ciascuna pianta come per esempio in talune varietà di zucche.

I tentativi di applicazione dell'energia elettrica alle piante e all'agricoltura risalgono, si può dire, al tempo delle antiche macchine elettrostatiche a strofinio (secolo XVII): ma Alberto Pirovano ebbe per primo la geniale idea di servirsi della elettricità dinamica per induzione, considerando che l'applicazione diretta della corrente elettrica è deleteria alle piante e agendo non già sul seme che è un individuo vegetale già formato e quindi refrattario a qualsiasi trasformazione, ma sull'ovolo e sul polline, cioè sugli elementi sessuali, intervenendo e modificandoli prima che colla loro unione diano origine alla pianta figlia. Concentrando per oltre un decennio la propria esperienza sul polline che si è rilevato il più adatto ai trattamenti, il mago di Vaprio d'Adda è giunto a produrre nelle cellule maschili disgregamenti e traslazioni tali da pervenire ibridando con esso, ai risultati che oggi riscuotono l'ammirazione dei tecnici e degli studiosi. Il Laboratorio di Belgirate, dotato di apparecchi più perfetti e potenti di quelli fin qui usati e annesso all'Osservatorio di frutticoltura collinare e ai Vivai sperimentali consorziati con lo Stato, dirigerà ora le proprie ricerche specialmente sulle piante da frutto; ed è facile intuire quale campo sconfinato di tentativi e di conseguenze utili si apra alle menti e all'iniziativa degli sperimentatori.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Per il posto di Reggente la Sezione di Feltre della Cattedra ambulante di agricoltura di Belluno** è aperto un concorso, in conformità del R. D. 23 marzo 1924, n. 577 e del R. D. 10 aprile 1924, n. 250. Lo stipendio annuo, al lordo di R. M. e della trattenuta per lo stato di quiescenza, è fissato in lire 12.000, con cinque aumenti quadriennali di L. 700 ciascuno dopo conseguita la stabilità, oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio, come dal regolamento della Cattedra approvato dal Ministero per l'agricoltura. Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il giorno 15 luglio 1924, al presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra in Belluno, la domanda di concorso in carta legale, con i documenti di rito.

*** **Al posto di Reggente la Sezione di frutticoltura e viticoltura della Cattedra di Fermo** è aperto concorso a norma del D. L. 27 novembre 1919, n. 2265, del regolamento generale approvato con R. D. legge 23 marzo 1924,

n. 577 e del R. D. legge 10 aprile 1924, n. 520. Lo stipendio fissato è di lire 10.000, lorde di R. M. e del contributo di quiescenza, conforme al D. L. 16 gennaio 1919, comprensive di caro-viveri, oltre le diarie, il rimborso delle spese di viaggio fissate dal regolamento della Cattedra. I concorrenti dovranno far pervenire alla presidenza della Cattedra la relativa domanda in carta da bollo da L. 2 entro il 15 luglio prossimo, corredata dai documenti di rito.

*** **L'Esposizione nazionale di Chimica pura ed applicata all'industria,** che si terrà in Torino nei mesi di settembre-ottobre 1924, comprenderà, fra gli altri importantissimi gruppi, i seguenti: *Concimi chimici; Industrie dei prodotti alimentari; Industria zuccheriera; Industrie agrarie; Industria chimica organica e inorganica; Industrie della fermentazione e della distillazione; Industria mineraria: Trattamento fibre tessili; Macchinario e attrezzi per industrie chimiche e industrie chimico-agricole; Industrie del freddo; Industrie varie.* — Per informazioni scrivere alla sede del Comitato in Torino, via Garibaldi, 35.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **" Succinta guida pratica per l'uso dei fertilizzanti "** è il titolo di un elegante opuscoletto, edito dal benemerito Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione (Milano 11 - via Solferino 15) nel quale in forma molto semplice e chiara sono contenute le più necessarie indicazioni sull'uso dei fertilizzanti e sulla loro più proficua applicazione alle principali colture. I nostri abbonati potranno averlo gratis richiedendolo all'Ufficio sumenzionato.

Avversità e malattie.

*** **Il bacillo dell'afta epizootica scoperto in Germania?** Il consigliere intimo Frosch e il prof. Dahmen, riferisce il *Giornale d'agricoltura della domenica*, hanno comunicato al Ministero dell'agricoltura di aver scoperto, in seguito a ricerche da essi effettuate, il bacillo dell'afta epizootica. Il Ministero ha affidato al servizio dell'igiene ed all'Istituto Robert Koch l'esame. Il bacillo, appena visibile al microscopio, inoculato ad animali, determina presso di essi i sintomi della malattia. Le ricerche venendo fatte a cura del Ministero dell'agricoltura prussiano, la pubblicazione del procedimento della coltura nei suoi particolari esige il consenso di detto Ministero che finora non ha dato alcuna autorizzazione in proposito.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Nuova istituzione per l'incremento della frutticultura.** A cura della Sezione di Frutticultura della Cattedra ambulante per la provincia di Alessandria, si è effettuato, nella scorsa primavera, l'impianto del Consorzio piemontese di frutticoltura. L'impianto su indicato, su terreno sito alle porte della città, della superficie di circa tre ettari, si costituisce di soggetti selvatici di tutte le specie di piante da frutto e di una numerosa e completa collezione di piante madri comprendenti circa 60 varietà di pere, 40 varietà di pesche, 30 varietà di mele, 50 varietà fra ciliege, susine, albicocche ecc., oltre una collezione delle migliori varietà di viti per uve da tavola. La istituzione svolge la sua attività anche in riferimento alla fornitura di maestranze, arnesi, insetticidi, consulti gratuiti orali e scritti, e di quanto altro può necessitare a coloro che alla frutticoltura industriale intendono dedicarsi.

*** **Distribuzione gratuita di seme bivoltino giapponese per i secondi allevamenti.** Anche nel corrente anno la R. Stazione di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno distribuisce gratuitamente, per conto del Ministero dell'Economia Nazionale, una certa quantità di seme bivoltino per allevamenti estivi. Le domande debbono essere rivolte alla R. Stazione per il tramite di Istituzioni agrarie, aventi anche scopo di propaganda. L'epoca della distribuzione del seme va dal luglio ai primi di agosto. — La R. Stazione non può assumere l'impegno di corrispondere a tutte le domande, le quali possono eventualmente eccedere il quantitativo disponibile.

*** **La produzione del piretro in Dalmazia nel 1923,** raggiunse i 35 vagoni, secondo quanto scrive G. Facci sul *Giornale d'Italia forestale.* Il prodotto (fiore asciutto) fu venduto al prezzo di dinari 15 e fino a 87,50 il kg. L'ultima partita, di circa 1000 kg. è stata venduta in questi giorni. La produzione del 1924 si prevede sarà di poco superiore a quella della antecedente campagna. In quanto alla qualità, essa si presenta ottima, perchè la stagione fu quanto mai favorevole. Il raccolto del fiore si inizia appena ora. Non si sono fatti prezzi ancora e nemmeno contratti, per quanto a me consta: si pensa che i prezzi, quest'anno si aggireranno sugli 85 dinari il kg. per merce asciutta. Il prezzo varia a seconda del corso della valuta ed a seconda delle domande. (Oggi la Borsa di Belgrado segna dinari 359,50 per 100 lire italiane). La maggior parte del prodotto prende la via dell'Italia attraverso Trieste, ove viene venduto a mezzo di commissionari che percepiscono dal compratore la provvigione del 2 per cento. Si esporta altresì in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Zootecnia.

*** **Come è noto, fra le cause che esercitano influenza sulla percentuale di grasso nel latte di vacca,** sono da considerare l'andamento della stagione e lo stadio della lattazione. I registri del controllo del latte d'un allevamento di Jersey, precisa *L'Industria lattiera e zootecnica*, indicarono che la percentuale più bassa di grasso corrispondeva al mese di giugno con 4,95 0[0, e la più elevata al dicembre con 6.13 0[0. Secondo Wylie la mungitura fatta più o meno a fondo influenzerebbe anch'essa la sopracitata percentuale. Le osservazioni dell'autore furono fatte su due gruppi di undici vacche ciascuno e per un periodo di 21 giorni. Le deduzioni dell'A. sono le seguenti: a ciascuna mungitura eseguita non a fondo corrisponderebbero percentuali medie più elevate in grasso, da principio di 0,8 poi di 0,16 e in fine di 0,26. L'A. dichiara però che un periodo di due giorni di mungitura, pel controllo di rendimento, non dà completa la cognizione dell'effetto di mungitura fatta non a fondo, perchè può esserne influenzato un più lungo periodo.

*** **Quando le galline danno uova senza guscio** esistono due rimedi, uno più radicale dell'altro. Se la gallina è vecchia, precisa *Il Pollicultore* di Bellinzona, conviene ingrassarla e passarla alla massaia perchè la metta in pentola. Se all'incontro è giovane, si somministra alla gallina molta verdura e pastoni di farina di granoturco preparati col latte di calce (calce viva 5 0[0) invece che con acqua semplice, aggiungendo ad ogni razione un cucchiaio di polvere d'ossa.

*** **Tagliare le ali è come sottoporre le galline ad una muta;** l'animale deve dirigere tutti i materiali nutritrivi, non alla formazione delle uova, ma a riprodurre le penne e le piume troncate; qual meraviglia se diminuisce o cessa la produzione delle uova? Anzichè tagliarle, le ali si devono legare in modo da impedire ai polli il volo; c'è un mezzo altrettanto pratico quanto semplice, quello di applicare alle ali delle *pinzette* speciali in ferro. Abbiamo altra volta raccomandato, conclude *La Gazzetta del Contadino*, queste pinzette le quali hanno un solo difetto, quello di costare una lira al paio.

*** **Molti usano lavare le uova da incubare,** ma i più ne hanno addirittura paura. Non è una cosa necessaria, ma è tutt'altro che dannosa, a farla bene: anzi è utilissima. In nessun caso si capisce che tale lavatura possa nuocere all'embrione, se non per altro difetto. La lavatura dev'essere fatta con acqua tiepida, con rapidità, con leggerezza, senza scosse. Essa fornisce un po' della necessaria umidità al guscio, che tende a disseccarsi troppo col calore dell'incubazione. Lo libera dal sudiciume anche impercettibile che ne paralizza la porosità e riduce lo scambio dell'aria. Ciò occorre, specialmente, quando non è la gallina stessa che cova, ma è una tacchina, o è l'incubatrice artificiale. Così *Il Pollicultore* di Bellinzona.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Gli accertamenti erronei dei redditi agrari potranno essere modificati.** Il ministro delle Finanze ha dato disposizioni agli uffici dipendenti perchè accolgano le domande di rettifica degli accertamenti dei redditi agrari, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, per gli anni 1923-24, qualora i

contribuenti, contadini e proprietari, dimostrino che nell'accertamento vennero commessi errori delle seguenti specie: 1) errore di calcolo nella liquidazione, oppure di aliquota della imposta; 2) errore di superficie, in quanto il contribuente dimostri, oppure risulti in catasto che l'estensione dei fondi è effettivamente inferiore a quella tenuta a calcolo per la determinazione del reddito; 3) erronea designazione del reddito agrario della colonia, in base ad una classificazione del podere più onerosa di quella con cui è stato fissato il reddito del proprietario, sempre che non sia intervenuto, in confronto del colono, il giudizio della Commissione in seguito a regolare e tempestivo reclamo.

Foreste e monti.

⁂ **In difesa della flora alpina e montana.** Occorre levare ancora un grido d'allarme, qui nel *Bollettino* della *Associazione italiana pro piante medicinali, aromatiche ed altre utili*, scrive il prof. U. Brizi, per quanto riguarda la inconsulta e vandalica distruzione che metodicamente si fa delle piante alpine e montane. Tutti i turisti, veri od improvvisati, che fanno escursioni in collina o in montagna, tornano stracarichi di piante o di fiori, spettacolo che si può vedere continuamente sui treni, nelle stazioni, sui battelli nei laghi, ecc. Può essere ben logico e naturale che si raccolga qualche fiorellino per ornamento o per ricordo della gita; ma caricarsi di centinaia e centinaia di piante più o meno intere, strappate o sradicate, colla inconsulta speranza di trapiantarle al piano o in giardino, è una vera barbarie! E si noti che le piante, i fiori che portano con loro i turisti vandali, sempre appassiscono o muoiono prima che arrivino in città, dove spesso giungono in condizioni deplorevoli.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

⁂ **Il Bollettino delle opere tecniche,** che si pubblica in Bologna, coll'intendimento di far conoscere a studiosi ed a pratici tutte le pubblicazioni tecniche e scientifiche che possono interessare, verrà spedito **gratis** a tutti gli abbonati nostri che ne faranno richiesta alla Redazione del *Bollettino* stesso, in via Marsili, 9, Bologna.

⁂ **Attività dell'Ente nazionale per la Scuola rurale.** Nel corrente anno scolastico le Scuole rurali sono salite a novantasette, sparse in diverse regioni del Regno. Nella grande maggioranza gli iscritti alle Scuole rurali furono figli di agricoltori, una minima parte artigiani, e quasi tutti gli alunni ottennero la promozione. Il metodo d'insegnamento, puramente dimostrativo sperimentale, ha fatto sì che l'alunno ha assimilato le nozioni senza fatica e l'insegnante ha ottenuto buoni risultati dall'insegnamento impartito. L'esperimento dello scorso anno scolastico, il soddisfacentissimo accoglimento delle Scuole nelle regioni ove vennero quest'anno create, e le domande che continuamente pervengono da diverse regioni d'Italia, fanno giustamente concludere che l'insegnamento rurale, impartito secondo le disposizioni e i programmi dell'Ente, è non solo utile, ma indispensabile a tutte le popolazioni agricole del Regno.

Leggi, decreti e ordinanze.

⁂ **Modificazioni alla legge 24 maggio 1923. n. 1420, sulla caccia**, sono portate dal R. decreto-legge 4 maggio 1924, n. 751, pubblicato nella *G. U.* numero 122, del 23 maggio scorso.

Diverse.

⁂ **Al Senatore Conte Eugenio Rebaudengo** vennero rese solenni onoranze in occasione del 25° anniversario della Sua nomina a Presidente del Comizio agrario di Torino. — All'illustre Senatore, benemerito dell'agricoltura nazionale, il *Coltivatore* presenta il suo plauso deferente e le sue felicitazioni vivissime.

DOMANDE E OFFERTE

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Si è notata in questa decade testè chiusasi, una tendenza al rialzo nei prezzi dei frumenti tanto esteri che nazionali. La nota di questa recrudescenza è venuta dagli Stati Uniti d'America dove le ultime valutazioni del nuovo prodotto, pare non abbiano rivelato promesse del tutto confortanti. Le notizie che pervengono da oltre oceano ci dicono infatti che la coltura del grano autunnale, come di quello marzolino, sia stata un poco compromessa dall'andamento della stagione non del tutto propizia. Anche per quanto riguarda l'Italia, i pronostici che si fanno sull'imminente raccolto non sono completamente buoni. Nonostante quanto sopra detto, sui nostri mercati, i compratori si mostrano poco propensi all'acquisto e si impegnano unicamente, di volta in volta, per quei quantitativi necessari a sopperire ai bisogni della giornata. Sulla piazza di *Alessandria* il frumento nostrano si quota da L. 106 a 107. A *Voghera* da L. 106 a 108. A *Modena*, frumento vecchio da L. 105 a 106. A *Pisa*, grano gentile di qualità corrente a L. 106. A *Roma*, frumento duro da L 117 a 118; idem semiduro da L. 111 a 113; idem tenero da L. 107 a 108; estero del Plata da L. 106 a 108. A *Forlì* si quota il frumento nostrano da L. 103 a 105.

Frumentone. — La situazione si è mantenuta pressochè stazionaria in questa decade. Meno richiesti furono quelli esteri e più ricercati quelli nazionali. I prezzi non subirono che leggere ed insignificanti variazioni. Le quotazioni della piazza di *Milano* sono le seguenti: alto milanese da L. 91 a 92; basso milanese da L. 93 a 95; estero giallo da L 88 a 92; estero rosso da L 96 a 98. A *Roma* si quota: frumentone provincia romana da L. 98 a 99; idem provenienze diverse da L. 98 a 99; idem. Plata L. 98 a 99.

Avena. — Nessuna variante degna di nota nel commercio di questo prodotto. Continua a verificarsi una richiesta moderata ma costante ed i prezzi si mantengono stazionari. A *Milano* l'avena nazionale si quota da L 88 a 92, quella estera da L. 80 a 81. A *Bari* l'avena nazionale (nuovo prodotto) si quota da L. 65 a 70, quella estera da L. 70 a 73.

Risoni e Risi. — Continuano ad essere discretamente trattati i risoni ed anche i risi che mantengono quelle buone quotazioni già raggiunte nella precedente decade. La principale piazza di Vercelli quota: risone originario da L. 128 a 133; idem andante da L. 113 a 127; maratelli da L. 128 a 133; risi sgusciati: originario da L. 168 a 171.

BESTIAME. Bovini. — Per il bestiame grosso è da registrare una maggiore affluenza sulle diverse piazze. Pare anzi che siano stati notati più numerosi i capi d'importazione provenienti per la maggior parte dalla Jugoslavia. Anche il concorso di buoi sardi è stato più considerevole in questa decade. Come conseguenza di questa maggiore partecipazione di capi vivi sulle diverse piazze, si è verificata una leggera tendenza al ribasso nei prezzi che crediamo pertanto non possa ancor estendersi ed accentuarsi. E ciò per quanto riguarda gli animali grossi da macello, mentre per i vitelli i prezzi si sono sostenuti mantenendo le precedenti posizioni. Così si sostengono con ancor maggiore marcatezza le quotazioni dei buoi da lavoro per i quali la ricerca è sempre viva. Resistono pure bene i prezzi dei giovani animali da allevamento. Ad *Oleggio* nell'ultimo mercato si sono fatte le seguenti quotazioni: buoi grassi di prima qualità L. 590; idem di seconda qual. L. 510 per quintale vivo; vitelli grassi di prima qual. L 9,20; idem di seconda qual. L. 8,15; idem di terza L. 7,30 per ogni kg.; giovenche e vacche grasse di prima qual. L. 600; idem seconda qual. L. 400 per ql. vivo. A *Rovato* si quotano: buoi da macello da L. 440 a a 530; manzi e civetti da L. 430 a 500 per ql. vivo; vitelli piccoli da L. 8,30 a 8,50 per kg. Per il bestiame da lavoro e da allevo si quotano: buoi da lire 4000 a 8000 al paio; giovenche e vacche pronte da latte da L. 1700 a 4200 per capo; vitelloni e civetti da L. 600 a 1500 per capo. A *Forlì* le ultime quota-

zioni sono: buoi da L. 500 a 560; vacche da L. 380 a 400; vitelli da L. 680 a 700 per ogni quintale ed a peso vivo.

Suini. — Il commercio dei suini, data la stagione, sta attraversando l'annuale periodo di calma. I grassi da macello non sono più ricercati e di conseguenza segnano ribassi nei prezzi. I magroni ed i lattonzoli vengono pure poco trattati, ma pur nonostante mantengono, tuttora, buone quotazioni A *Modena* si fanno questi prezzi: magroni da L. 7,50 a 8; tempaiuoli da L. 7 a 7,50; lattonzoli da L. 13 a 15 per ogni kg. di peso vivo. *Forlì*: suini da kg. 100 a 150 a peso vivo da L. 700 a 750; da kg. 150 ed oltre da L. 710 a 760 per ogni Ql. ed a peso vivo. *Parma*: suini lattonzoli del peso di kg, 15 a 20 L. 270 a 320 per capo; magroni di razza parmigiana e reggiana del peso medio di kg. 100, a peso vivo da L. 8,60 a 9,10 per kg.; idem di altre razze da L. 8,10 a 8,60; grassi del peso di kg. 120 a 180, a peso vivo, L. 7,50 a 8 per kg.

FORAGGI e LETTIMI. — Dalle informazioni che ci sono giunte dai maggiori centri di produzione del foraggio, si può dedurre che il taglio del maggengo è risultato soddisfacente nel suo complesso. Le pioggie insistenti ed insperate che sono cadute in questo mese in tutta l'Italia settentrionale ed in buona parte di quella centrale, lasciano prevedere un secondo copioso taglio dei prati. Crediamo perciò utile di ripetere che anche per questa nuova annata foraggiera, non si avranno preoccupazioni di sorta circa i rifornimenti dei foraggi. I prezzi non sono ancora stabilizzati, poichè da parte dei compratori si procede con cautela negli acquisti. Per la rimanenza del vecchio prodotto si può notare che le quotazioni non hanno subito variazioni considerevoli. Il commercio della paglia seguita a svolgersi con lentezza. Le rimanenze del vecchio prodotto sono attualmente ancora importanti ed è perciò, che pur in vista di un non eccellente nuovo prodotto, non si nutrono inquietudini di sorta. A *Novara* si quota: fieno maggengo al cascinale da L. 35 a 40; agostano da L. 33 a 36; paglia di frumento e segale pressata da L. 12 a 14; paglia di riso sciolta da L. 8 a 10 per Ql. *Piacenza:* maggengo nuovo da L. 40 a 43; erba medica magg. da lire 34 a 37; idem agostana da L. 28 a 32; paglia di frumento sciolta da L. 9 a 11; idem pressata da L. 12 a 13 per Ql. *Pisa*: fieno di prima qualità pressato L. 40, di seconda qualità L. 30; paglia sciolta da L. 12 a 14 per Ql.

BOZZOLI. — Ad allevamento terminato, quasi ovunque, si può asserire che nel grande complesso la campagna bacologica di quest'anno, si è svolta in modo soddisfacente. Le produzioni sono risultate buone in generale e ciò in grazia alla mancanza di malattie infettive. I mercati sono — mentre scriviamo — quasi tutti in piena attività. I prezzi, che hanno iniziato sulla base di L. 20 per kg., raggiungono attualmente anche L. 27 ed oltre per le qualità più eccelse. Comunichiamo parecchie quotazioni fattesi sui principali mercati.

Alessandria: incrociati chinesi, da L. 24,50 a 27. *Asti:* incrociati, da L. 24 a 26,80. *Carmagnola*: incrociati chinesi superiori, da L. 25 a 26.40. *Ceva:* incrociati chinesi, da L. 25 a 26,20. *Cuneo*: giapponesi, da L. 19 a 20,70; chinesi da L. 25 a 26,70. *Fossano*: incrociati chinesi superiori, da L. 26,40 a 27,10; id. comuni, da L. 23,50 a 26,30. *Mondovì*: incrociati chinesi, da L. 25 a 26,80. *Novara*: incrociati chinesi superiori, da L. 25,60 a 26; id. comuni da L. 24,50 a 25,50; inferiori da L. 23,50 a 24,25. *Racconigi*: incrociati chinesi superiori, da L. 25,50 a 26,50; id. comuni da L. 24 a 25,40. *Saluzzo:* incrociati chinesi superiori da L. 24,50 a 25,40; id. comuni, da L. 24 a 24,30; giapponesi L. 21. *Savigliano:* incrociati chinesi, da L. 24,40 a 26,40. *Alba*: incrociati chinesi superiori, da L. 26 a 27, media 26,672; id. comuni, da L. 25,30 a 25,90. *Cologna Veneta*: incrociati chinesi, da L. 22,50 a 25,75. *Gorizia:* gialli nostrani ed incrociati, da L. 23 a 25,50; adeguato 25,246. *Arezzo:* superiori, da L. 25,50 a 27,50, media 26,50; comuni, da L. 24 a 25, media 24,50; piccole partite speciali sono state pagate L. 27,75. *Figline Valdarno:* nostrani superiori (non compresi i cosidetti bombonati), da L. 25 a 27, media 26; comuni, da L. 23 a 25, media 24; inferiori (non comprese le cosidette faloppe), da L. 19 a 23, media 21.

So.

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE

INDICE ALFABETICO
del volume 128 del "COLTIVATORE,,
(VOLUME PRIMO DEL 1924)

— A —

— B —

— C —

— D —

— E —

— F —

— G —

— I —

— M —

— N —

— O —

— P —

— R —

— S —

— T —

— U —

— V —

— W

— Z